

## A tu per tu con il sindacato

a cura di Pasquale Andreozzi, Germana Caruso e Licya Vari

# A colloquio con Marco Di Girolamo

## Segretario generale Fillea-Cgil Lombardia



dispiacere non si è laureato. È nel sindacato da oltre un ventennio, prima nei metalmeccanici fino agli inizi degli anni Novanta, successivamente nella categoria degli edili. È stato giocatore semiprofessionista di pallacanestro, è sposato e ha un figlio.

**Iniziamo parlando dell'Expo che Milano ospiterà nel 2015. È un'iniziativa che più di altre interessa la vostra categoria, quella degli edili, visto il vertiginoso volume di affari ed il gran numero di imprese che saranno chiamate ad operare sul territorio. Considerando la forte crisi da cui ancora non si è definitivamente usciti, quanto questo evento potrà far bene al settore? Crede potrà costituire il volano per un rilancio significativo e soprattutto duraturo, di lungo periodo,**

**M**arco Di Girolamo è segretario generale Fillea-Cgil Lombardia. È diplomato in elettronica industriale, ha frequentato la facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Pavia, ma con grande

**non strettamente limitato a questo evento?**

L'Expo è stato assegnato a Milano il 31 dicembre 2008, non siamo lontani dal giorno dell'inaugurazione, prevista per il 31 dicembre 2015. L'evento Expo rispetto all'ipotesi originaria è stato notevolmente ridimensionato, il tutto si ridurrà ad una grande serra. Ad oggi, infatti, non è stato dato il via ad alcuna gara d'appalto a causa della nota vicenda relativa all'acquisto dei terreni (un milione di metri quadrati, area Rho/Pero). Quel che succederà dopo l'Expo, ossia quale sarà l'area edificabile dagli ex proprietari dei terreni, famiglia Cabassi e Fondazione Fiera, non è ancora chiaro, sia perché non sappiamo ancora quale sarà la dimensione dell'evento, sia perché è ancora indefinita la volumetria concessa a fini immobiliari. Quindi è evidente che per quel che riguarda il settore merceologico edile temo che l'Expo, pur essendo importante sotto il profilo commerciale e di immagine, non rappresenterà un evento che farà bene al settore né, tantomeno, un volano per il rilancio significativo del settore.

**Lei ha un'esperienza di lungo corso nella Cgil, nel settore metalmeccanico ed edile. Secondo un**

**suo collega lavorare per il sindacato è il “mestiere più bello del mondo”, secondo qualcun altro questo è vero, anche se in generale nel sindacato vi è un serio problema di formazione della classe dirigente. Qual è la sua opinione?**

Io penso di fare il sindacalista con una certa passione. Onestamente è difficile dire qual è il mestiere più bello del mondo e non penso sia quello del sindacalista. Se penso alla mia passione sportiva, anche praticata ad un certo livello, devo dire che mi sarebbe piaciuto fare il giocatore di basket professionista, e giocare nella NBA è stato un sogno che non si è realizzato. Venendo al nostro discorso, devo anche dire che la sola passione di per sé non è sufficiente per svolgere in modo adeguato questo lavoro. Occorrono adeguate competenze tecniche relative al lavoro del settore edile, che certo non si riduce al solo comparto delle costruzioni; occorrono poi ovviamente conoscenza dei contratti e delle norme nonché adeguata esperienza di contrattazione. Si può ben comprendere, quindi, che la formazione di tutto il quadro attivo del sindacato è “un fondamentale”, detto con gergo cestistico.

**In questo settore il sindacato combatte da sempre contro il caporalato, le infiltrazioni mafiose e le irregolarità nella filiera degli appalti. Sono tutti pericoli che proprio in occasione di grandi eventi come l'Expo rischiano di amplificarsi e che meritano, dunque, attenzioni particolari. In che direzione vi state allora muovendo per tutelare e salvaguardare la legalità del settore? C'è un'azione unitaria anche con le altre sigle Filca-Cisl e Feneal-Uil?**

Sì, unitariamente come organizzazioni sindacali abbiamo avviato una serie di iniziative per il rispetto delle regole e della regolarità nel settore edile: accordi pattizi sui grandi cantieri e con i grandi committenti pubblici e privati (Comune e Provincia di Milano ad esempio) che definiscono regole che riguardano tutta la filiera del costruire nel cantiere (appaltatore, subappaltatore, subaffidatario, ecc.), con importanti interventi sanzionatori in caso di non rispetto delle regole compresa la rescissione dei contratti in essere. Un altro piano della nostra iniziativa unitaria è poi rivolto alla ricerca di una costante e proficua collaborazione con gli enti preposti ai controlli nei cantieri edili, ovvero ispettorato del lavoro, Inps, Inail, Intendenza di Finanza,

Asl e Direzione investigativa antimafia. La presenza della Dia tra i nostri interlocutori è ovviamente necessaria in relazione alla note vicende di infiltrazione delle mafie nel settore merceologico edile. È evidente che in una fase di crisi del settore edile e di crisi di liquidità la ‘ndrangheta, che ha rilevantissime disponibilità economiche, si offre come acquirente di aziende in difficoltà con offerte 2 o 3 volte superiori al valore di mercato delle stesse. Con l'aggravante – dice la Dott.ssa Boccassini – che gli imprenditori del Nord sono omertosi ed in molti casi negano l'evidenza, mentre in altri prendono l'iniziativa ovvero si propongono come interlocutori delle associazioni mafiose. Questa situazione richiede un'attenzione particolare delle parti sociali soprattutto in Regione Lombardia (la Direzione nazionale antimafia parla di colonizzazione di questa Regione da parte delle organizzazioni mafiose) in previsione dell'Expo e di tutti quei rilevantissimi interventi infrastrutturali che interesseranno la nostra Regione, è ovvio.

**Per restare ancora in tema di contrasto al lavoro irregolare, lo scorso ottobre avete siglato un importante accordo sulla congruità in piena sintonia con le associazioni datoriali. L'accordo mira in maniera esplicita a «far emergere gradualmente le imprese irregolari» ed attribuisce un ruolo centrale alle Casse edili, cui è demandato il rilascio dell'attestazione di congruità. Vuole spiegarci le specificità dell'accordo raggiunto e la sua importanza? Quale impatto avrà sulla regolarizzazione dell'accesso al settore e sulla qualificazione delle imprese edili?**

Il rilascio dell'attestazione di congruità è una piccola parte del lavoro fatto dalla categoria degli edili sul problema della irregolarità. L'accordo sulla congruità è un misuratore parziale della cosiddetta qualificazione d'impresa, anche perché per diventare imprenditori edili nel nostro Paese non è necessario alcun requisito, è sufficiente compilare un modulino prestampato presso la Camera di commercio territorialmente competente. Io ritengo che per regolare l'accesso al settore edile e per poter parlare di qualificazione d'impresa sarebbe necessario definire con una legge i requisiti minimi d'impresa per poter accedere al settore edile e poter fare l'imprenditore edile. Sarebbe necessario cioè per prima cosa definire un elenco dei requisiti minimi per poter accedere all'attività di imprenditore

edile. Un'impresa per essere tale dovrebbe avere una adeguata situazione patrimoniale, un responsabile legale ed amministrativo con determinati requisiti (esperienza settoriale edile), un numero minimo di operai, mezzi propri di produzione, una sede, ecc. Purtroppo oggi le cose in questo settore non stanno esattamente così.

**Sono molte e diverse le voci che lamentano una situazione di stallo per quanto riguarda le "grandi opere". Mancanza di adeguati investimenti ed eccessive maglie burocratiche sono solo alcune delle cause individuate per spiegare la passività del Governo su questo fronte. Ci può aiutare intanto a capire a cosa ci si riferisce quando si parla di "grandi opere" e qual è lo stato dell'arte al momento? Perché è così urgente un loro rilancio e quali sono le ricadute occupazionali per il settore edile ed il suo indotto?**

Sulle grandi opere parlerei di promesse non mantenute o parzialmente mantenute con lievitazione dei costi a carico della collettività. In versione lombarda: per finanziare la Brebemi, opera da 2.365 milioni di euro, è stato necessario attuare un prestito ponte con le banche commerciali e con la Cassa depositi e prestiti per poter proseguire i cantieri, che, a opera completata, produrrà – temo – un aumento delle tariffe; la Pedemontana, opera da 5.054 milioni di euro, rischia di fermarsi a causa di una quota di finanziamento di 1.290 milioni di euro, finanziamento che è stato finora ostacolato dal Ministero dell'economia, anche se in questi giorni pare che il Ministro Tremonti lo abbia sbloccato; lo stesso dicasi per la TEM, opera da 1.900 milioni di euro, "in forse" a causa della lievitazione dei costi. Il Governo con il patto di stabilità interno ha prodotto in alcuni casi un vero e proprio blocco delle risorse disponibili di alcuni importanti Comuni: un esempio per tutti è il Comune di Milano, nel quale alcune grandi opere, come la realizzazione di alcuni tratti della linea metropolitana, di fatto sono irrealizzabili senza un mutamento della linea di politica economica che agisce con tagli unilineari. Tutto questo ha prodotto un aggravarsi della crisi del settore edile e di conseguenza un accentuarsi della crisi occupazionale.

**Il costante aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali nell'edilizia è il segnale più evidente della forte contrazione della domanda che il vo-**

**stro settore continua a subire senza riuscire definitivamente ad invertire il trend negativo. Una riflessione allora sembra necessaria: non si dovrebbero forse ripensare le misure di sostegno alle aziende in crisi? L'intero sistema degli ammortizzatori – che da solo non sembra sufficiente in un'ottica di lungo periodo a rilanciare l'edilizia – non dovrebbe essere sostenuto da un efficace e funzionante meccanismo di accompagnamento e di ricollocamento dei lavoratori sul mercato del lavoro? Quali sono le azioni che come sindacato vi aspettate e chiedete alle istituzioni preposte a gestire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro?**

Il settore edile è quasi privo di ammortizzatori sociali, eccezion fatta per la CIGO. Sarebbe quindi necessaria una riforma degli ammortizzatori sociali che equiparasse l'insieme della platea dei lavoratori, affinché tutto il mondo del lavoro possa usufruire degli stessi ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda la ricollocazione dei lavoratori disoccupati e per favorire l'incontro tra domanda e offerta di manodopera, noi come categoria abbiamo regolamentato l'argomento contrattualmente (Ccnl Edili): le scuole edili (ente bilaterale di emanazione contrattuale) si occupano di formazione dei lavoratori finalizzata al loro reinserimento nel ciclo produttivo edile e spesso presso le stesse scuole è stato istituito uno sportello che si occupa di favorire l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro nel settore.

**In un momento in cui si avverte in maniera forte e drammatica la distanza fra i giovani laureati in cerca di occupazione e le aziende che spesso cercano profili difficilmente rintracciabili nel mercato del lavoro, crede sia importante ripensare e valorizzare anche il lavoro manuale? Quali sono gli strumenti per avvicinare il settore edile ai ragazzi che vogliono acquisire un mestiere e lo vogliono fare con una prospettiva di crescita e di soddisfazione sia lavorativa che personale?**

È importante valorizzare il lavoro manuale, ma è necessario intendersi su cosa vuol dire valorizzare. Nel caso specifico, io penso che valorizzare significhi prevalentemente riconoscere un adeguato miglioramento delle condizioni economiche del lavoratore edile. La fatica va adeguatamente retribuita. In altri Paesi europei, ed in particolare negli Stati

Uniti, il muratore è uno dei mestieri meglio retribuiti e questo perché, oltre la fatica, ci sono le competenze professionali. Faccio riferimento al fatto che un muratore specializzato è, ad esempio, un lavoratore in grado di fare in modo adeguato tutti i lavori di rifinitura di un immobile che incidono sulla qualità dell'immobile e che, naturalmente, si riflettono poi sul valore dello stesso, con tutte le implicazioni che ne derivano tra immobili di edilizia economico-popolare ed il resto. È difficile però avvicinare i giovani a questo tipo di attività lavorativa. Le ragioni sono molteplici ma ne sottolineo due in particolare: è sicuramente tra i lavori più faticosi, che produce un più rapido deperimento psicofisico rispetto ad altri lavori manuali ed è un lavoro che viene svolto in condizioni climatico-ambientali che non sono delle migliori. Per avvicinare al settore edile i ragazzi bisognerebbe allora fare un vero e proprio "miracolo" (e lo dice uno che non crede nei miracoli!). Detto in termini più concreti, sarebbe necessario avere una serie di condizioni, quali un adeguato riconoscimento economico – combinato ad una adeguata attività formativa – e una effettiva azione repressiva e sanzionatoria nei confronti di chi non rispetta le regole (lavoro nero, caporalato, irregolarità, ecc., che hanno prodotto una consistente riduzione del prezzo reale della manodopera).

---

\* Intervista realizzata da Pasquale Andreozzi e Licya Vari.